

Prefazione

Nella vera e propria babele dei linguaggi e delle forme musicali che caratterizza la musica contemporanea, la mancanza di 'scuole', di gruppi ideologizzati, l'estrema contrazione degli interessi editoriali, hanno creato una libertà assoluta d'espressione per la quale ogni compositore va per la sua strada. L'elemento più significativo di questa libertà forse oggi risiede in una riappropriazione assoluta dell'individuale scelta comunicativa. È caduta, ad esempio, la tendenza, se vogliamo paradossale, degli anni '70 e '80 di un conformismo intellettualistico che di fatto relegava la musica contemporanea ad un linguaggio forzatamente incomprensibile, fatti salvi i prodotti di personalità geniali al di sopra di ogni sospetto. Ora è caduta la paura di fare 'musica facile', o meglio, comprensibile da parte di un pubblico che si riappropria anch'esso, come molti compositori, del piacere di una comunicazione possibile. È certo che si è sempre lì ad incedere sull'orlo di un baratro, poiché la cultura non è divertimento, come purtroppo oggi si crede, ma spinta alla riflessione, alla conoscenza, alla consapevolezza. Ciò non toglie che, come è avvenuto per secoli, la musica possa essere veicolo di istintivi e coinvolgenti appassionamenti, ed anche di piacevolezza, fermi restando i punti chiave della sapienza tecnica e della creatività originale.

In questa raccolta per quintetti d'arco, Ernani Catena non ha il complesso di 'piacere', anzi si impegna a trasmettere il suo entusiasmo e la sua passione agli esecutori ed al pubblico, partendo, come sempre nella sua attività compositiva e musicale in genere, dalla musica della sua terra. Potrebbe sembrare questa musica 'datata', invece il rigore tecnico su un organico tra i più difficili per antonomasia e la sua ispirazione entusiastica ci donano momenti di buona musica, la cui semplicità godibile dell'ascolto è però supportata dalla forza dello studio e da una rispettabilissima energia strutturale.

FRANCESCO SANVITALE
Direttore Emerito dell'Istituto Nazionale Tostiano

Preface

In the limitless multiplicity of musical languages and forms which typifies contemporary music, the absence of “schools” and of ideological groups, combined with the extreme contraction of publishing-related interests, has created an absolute freedom of expression which has brought each composer to follow his or her own path. The most significant element of such freedom is the absolute getting back of the individual expressive choice. The (somehow paradoxical) trend, typical of the '70s and of the '80s, of an intellectualistic conformism has disappeared, a trend that – in reality – relegated contemporary music into a language forcibly incomprehensible, with the exception of those geniuses above suspicion. The fear of making “easy music” too has disappeared, or better, a music has appeared which is understandable by an audience who also gets back, like many composers, the pleasure of an achievable communication. Of course, such a process means always walking a fine line, since culture is not amusement – as it is unfortunately common belief today – but boost to reflection, to knowledge, to awareness. Nonetheless, when technical wisdom and original creativity are the cornerstones, music can be – as it has been for centuries – the vehicle of instinctive and engaging passions, and also of pleasantness.

In this collection of string quintets, Ernani Catena is not afraid of being liked. On the contrary, he commits himself to convey his enthusiasm and his passion to the performers and to the public, starting, as it always happens in his compositional and musical activity, from the music of his land. This music may seem dated, but the technical strictness of an ensemble among the most difficult by definition *par excellence*, combined with his enthusiastic inspiration, gives us moments of good music whose delightful simplicity is sustained by the strength of the study and by a highly respectable structural energy.

FRANCESCO SANVITALE
Emeritus Director of the National Institute F. P. Tosti